

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola
Mantovana 
GRUPPOMPS

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola
Mantovana 
GRUPPOMPS

A livello regionale si intensificano le attività e gli impegni per concretizzare i progetti per le fonti alternative

Agricoltura come fonte di energia: ora servono le risorse per progetti concreti e sostenibili

La questione energetica e la sua correlazione con ambiente e clima è ormai entrata nell'agenda quotidiana delle istituzioni pubbliche di ogni livello, nelle scelte e nei programmi economici.

Gli stessi Stati Uniti d'America stanno rivedendo il loro approccio verso il protocollo di Kyoto, con una svolta decisa rispetto alla posizione intransigente sin qui adottata.

Le previsioni sulle riserve di idrocarburi e i crescenti costi del petrolio hanno aperto la strada alle fonti alternative e rinnovabili di energia.

Negli Usa e in Brasile è cresciuta fortemente la produzione di bio-etanolo per autotrazione che è arrivata a oltre 33 miliardi di litri, equivalente a 20 milioni di Tep (tonnellate di petrolio equivalente), che rappresentano, tanto per dare un raffronto, la metà di quanto è necessario per i trasporti italiani.

Secondo gli ultimi dati, il 13% della produzione cerealicola statunitense è indirizzata per i biocarburanti, con effetti già evidenti sui prezzi mondiali del mais e sulle disponibilità per le tradizionali destinazioni zootecniche e umane.

È del tutto evidente che questo modello è ben difficilmente esportabile in Italia, dove le già limitate superfici agricole a seminativo si trovano in un contesto, come quello della pianura padana, fortemente orientato verso produzioni zootecniche di qualità, dove investimenti alternativi in termini colturali o di destinazione dei raccolti si rifletterebbero direttamente sui costi dell'alimentazione animale.

L'agricoltura come fonte di energia attraverso le biomasse rimane comunque un'interessante prospettiva economica per le aziende, se inserita in un quadro adeguato e ben orientato.

Esistono tecnologie già sufficientemente consolidate per impianti di tipo aziendale o consortile, ma che hanno bisogno di essere adeguate ai nostri contesti produttivi ed accompagnate da un adeguato supporto nella fase di scel-



ta e di dimensionamento degli investimenti. Vanno quindi identificate le tecnologie che offre il mercato, "certificandole" per le imprese lombarde.

È necessario inoltre procedere a una mappatura del potenziale produttivo di biomasse in Lombardia in grado di restituire informazioni puntuali sulla possibile localizzazione degli impianti, in termini economici e ambientali, fino ad arrivare, laddove si riterrà utile, a dei piani di bacino. Su questi temi l'Ersaf ha assunto nelle setti-

mane scorse un impegno concreto che vedrà la struttura di Carpaneta, in provincia di Mantova, dell'ente regionale di sviluppo agricolo lombardo, diventare un punto di riferimento per l'intera area padana.

Sulla diversificazione delle produzioni anche ai fini energetici saranno disponibili le risorse previste dall'asse 3 del Psr 2007-2013 ancora in corso di definitiva approvazione. La Regione Lombardia sta elaborando un piano d'azione per l'energia e l'efficienza energetica, in

cui le fonti alternative avranno un ruolo non secondario.

Una particolare attenzione è rivolta alle reti di teleriscaldamento alimentate a biomasse, sulla scorta di esperienze italiane e europee positivamente avviate.

Questi impianti saranno oggetto di un bando regionale che garantirà un'interessante dotazione finanziaria per il loro sviluppo.

Secondo alcune stime la sola sostanza secca di origine forestale potrebbe garantire una quota del 2,5% delle energie lombarde, a cui pos-

sono aggiungersi interessanti e innovative destinazioni che riguardano i sottoprodotti agricoli e la gestione del verde urbano e delle potature in generale.

L'ipotesi di impianti di piccole o medie dimensioni diffusi sul territorio appare sempre di più la via realmente percorribile per coniugare gli indirizzi agroalimentari delle produzioni lombarde con le prospettive che possono offrire le cosiddette agrienergie. È sempre più necessario quindi passare dall'astrattezza delle considerazioni generali a concrete verifiche di fattibilità dei singoli progetti che necessariamente dovranno vedere una forte condivisione di percorsi e di obiettivi tra le aziende e le comunità e le istituzioni locali. Un'altra occasione per rafforzare il legame con il territorio e con la società che lo anima. (Di.Ba)

Più legame con il territorio e le sue produzioni, accolte le indicazioni di Turismo Verde

Agriturismo, nuova legge regionale

Un più forte legame con il territorio e con le sue produzioni agricole, insieme al riconoscimento dell'innovazione nell'offerta agrituristica, sono tra gli elementi di maggiore rilevanza introdotti dalla nuova legge regionale lombarda sull'agriturismo



approvata dal Consiglio regionale.

La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia vede con interesse la riformulazione del quadro normativo per questo settore in rapida evoluzione che conta ormai oltre 850 aziende nelle 11 province lombarde.

Particolarmente qualificante è l'introduzione della quota, che non dovrà essere inferiore al 70%, dei prodotti, realizzati direttamente o acquistati da altre aziende agricole o artigianali della zona, da offrire agli ospiti. Una disposizione questa che va nel senso, più volte auspicato dalla Cia Lombardia, della valorizzazione della qualità e delle tipicità attraverso un sempre maggiore il legame con il territorio.

La nuova legge regionale coglie positivamente anche la forte evoluzione e l'innovazione che ha visto gli agriturismi lombardi ampliare la gamma delle loro offerte che spaziano dalla tradizionale ristorazione alle escursioni, dalla pescaturismo alla vendita dei prodotti, dall'attività

didattica alla ippoterapia. Offerta favorita oggi anche dalla possibilità di aumento della ricettività che favorirà la partecipazione dei gruppi e delle scuole. Positivo inoltre il consolidamento della formula dell'agriturismo "in famiglia" che continuerà così ad offrire un'interessante opportunità di integrazione del reddito alle piccole e medie aziende. Sono state accolte, quindi, molte delle istanze avanzate da Turismo Verde Lombardia, l'associazione della Cia per l'agriturismo, fortemente impegnata su questi temi. Ora servirà, nella fase di regolamentazione che seguirà alla legge appena approvata, un deciso impegno anche per lo snellimento burocratico, con l'obiettivo di semplificare i tanti adempimenti che ancora gravano sugli imprenditori agrituristici.

Nel periodo 2000-2006, attraverso il Piano di Sviluppo Rurale sono stati stanziati 22,5 milioni di euro a 382 aziende. Un risultato non trascurabile che dovrà essere riconfermato con il

Psr 2007-2013, favorendo gli interventi di diversificazione produttiva delle aziende con la dotazione di 53 milioni che garantiranno investimenti complessivi per oltre 150 milioni.

Attualmente in Lombardia sono operative 858 aziende agrituristiche (Bergamo 94, Brescia 185, Como 41, Cremona 54, Lecco 44, Lodi 14, Milano 57, Mantova 135, Pavia 112, Sondrio 56, Varese 66): 674 offrono ristorazione, 525 offrono prodotti in vendita, 146 escursioni a cavallo, 139 la raccolta di funghi, 106 attività didattiche, 55 possibilità di pesca, 39 di caccia, 28 di ippoterapia. Questa legge rafforza la visione unitaria del sistema rurale inteso come insieme inscindibile di attività produttiva, fornitura di servizi, equilibrio del territorio e dell'ambiente, paesaggio, qualità della vita. Anche la parte sanzionatoria è stata aggiornata per garantire gli operatori e gli ospiti dagli abusi che questo settore in qualche occasione ha conosciuto e subito.

Aggiornamento catasto, in vista una proroga. Forte mobilitazione della Cia

Il governo intende accogliere le legittime richieste degli imprenditori agricoli, di cui la Confederazione italiana agricoltori si è fatta portavoce in diverse sedi anche con momenti di confronto duro. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro hanno annunciato che è in "cantier" un provvedimento legislativo che definisca la proroga (sembrerebbe, di un anno) per l'aggiornamento del catasto, o meglio delle culture catastali.

Il nuovo sistema -che vede l'Agea collaborare con l'Agenzia del Territorio e, quindi, provvedere, per i beneficiari Pac, in via indiretta all'aggiornamento delle culture praticate-dovrebbe così essere adottato solo a regime.

Nelle scorse settimane è stata sviluppata dalla Cia un'azione fortemente incisiva per lo slittamento del provvedimento, con manifestazioni che si sono tenute anche nelle province lombarde. Il presidente nazionale Politi ha prima sollecitato, con una lettera, la richiesta di proroga al ministro De Castro, al vice-ministro dell'Economia Vincenzo Visco e ai presidenti delle commissioni Agricoltura, Finanze e Tesoro delle Camere.

Non ricevendo risposte chiare ed esaustive, la Cia ha, poi, promosso un'istanza di autotutela, firmata dal presidente Politi, che è stata fatta notificare al presidente del Consiglio, al ministro ed al viceministro dell'Economia e delle Finanze, ai direttori dell'Agenzia del Territorio e dell'Agenzia delle Entrate. Obiettivo era proprio quello di revocare le risultanze degli aggiornamenti catastali, in quanto illegittime e, quindi, procedere all'immediata sospensione della classificazione dei terreni agricoli per l'anno 2006. Non solo, la Confederazione, in mancanza di una misura del genere dal parte del governo, era pronta a ricorrere in tutte le competenti sedi giudiziarie a tutela degli interessi degli propri associati.

Continua l'attività di monitoraggio delle risorse idriche con uno sguardo al domani

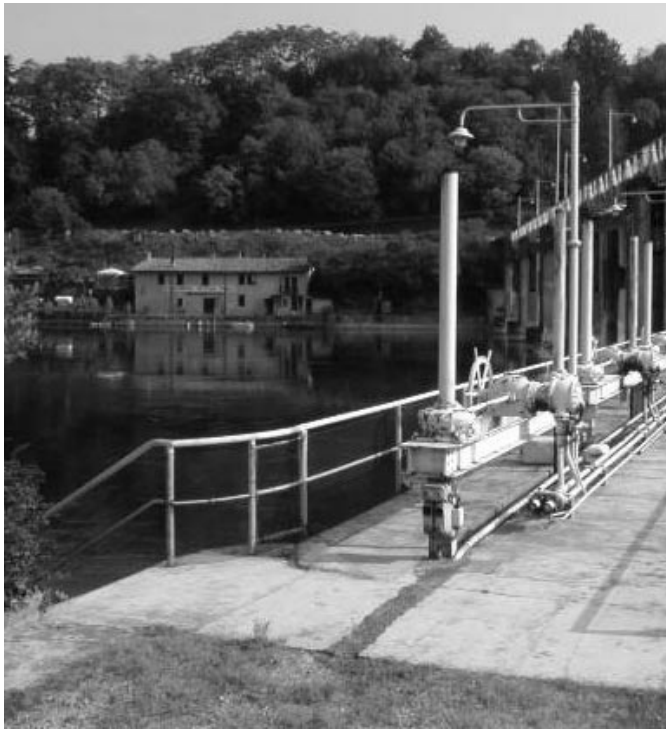
Gestione delle acque: forte impegno per l'oggi e per affrontare il futuro

Le attese piogge dei primi giorni di giugno hanno contribuito a rendere le prospettive di questa stagione irrigua un po' meno fosche. Il livello di attenzione rimane comunque alto, così come continua il lavoro dedicato ad una programmazione di medio periodo per un innovativo assetto nella gestione dell'acqua.

Un'occasione di confronto è venuta dall'Assemblea regionale dei Consorzi di bonifica e irrigazione, che si è tenuta a Brescia lo scorso 14 maggio, con la partecipazione degli assessori regionali Beccalossi e Buscemi.

La nostra regione può contare su un articolato e sviluppato sistema idrico e idraulico. Un patrimonio di 40.000 chilometri di canali che nessun'altra Regione italiana detiene. Un sistema da considerare come un grande punto di forza per lo sviluppo socio-economico del nostro territorio. Questo è stato un elemento più volte sottolineato dai dirigenti dei consorzi lombardi e dalla loro unione, l'Urbim, rappresentata da presidente Carlo Gattoni e dalla vicepresidente Ada Giorgi.

La vicepresidente della Giunta regionale Beccalossi ha riconosciuto che "l'acqua è un bene prezioso, da gestire con razionalità per garantire un funzionamento cor-



retto di tutto il sistema produttivo lombardo, all'interno del quale il comparto agricolo deve essere sempre un punto di riferimento, visto che, circa ne è utilizzatore per circa il 70%, seppur per un periodo limitato dell'anno".

Per quello che riguarda gli interventi regionali avviati dall'assessorato all'Agricoltura per il miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui, sono stati stanziati, nell'ambito dei fondi struttu-

Albi dei vigneti Doc, Docg, e agli elenchi delle vigne a Igt, proroga al 31 luglio

I termini per la presentazione delle domande di iscrizione di nuovi vigneti e per la variazione delle superfici già iscritte agli albi regionali delle Doc, Docg e agli elenchi delle vigne a Igt sono stati prorogati al 31 luglio 2007, con decreto 5781 del 31 maggio 2007. Si ricorda che, in base a quanto disposto dal Dm 28 dicembre 2006 recante disposizioni sulla denuncia annuale delle uve a Doc, Docg e Igt, (art 2), ai fini delle rivendicazioni delle produzioni dei vini Do e/o Igt, i relativi vigneti devono essere preliminarmente iscritti nei rispettivi albi/elenchi, istituiti per ciascuna Do e Igt. Pertanto per poter rivendicare le uve come Docg Doc, e Igt per la vendemmia 2007 i rispettivi vigneti dovranno essere iscritti agli Albi / Elenchi regionali.

Le domande si devono presentare presso le Camere di Commercio secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente.

campagna d'irrigazione la Regione Lombardia ha già attivato dallo scorso mese di dicembre una "Cabina di Regia" che controlla la situazione costantemente e valuta le azioni da intraprendere.

La Cabina, presieduta dall'assessore Buscemi, si articola su 5 tavoli, suddivisi per aste fluviali (Adda, Chiese, Mincio, Oglio e Ticino), verifica la disponibilità dell'acqua programmandone l'utilizzo.

Di questo organismo fanno parte i rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole, degli utilizzatori idroelettrici e termoelettrici, dei Consorzi di bonifica ed irrigazione, degli Enti regolatori dei laghi, del turismo, oltre che dell'Autorità di bacino del fiume Po, di Arpa Lombardia e di Terna.

Oltre agli interventi per affrontare l'emergenza, si sono avviati i lavori per la definizione del "Patto per l'acqua" insediato lo scorso 10 maggio scorso dall'assessore regionale alle Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile, Massimo Buscemi, con il presidente di Arpa Lombardia, Carlo Maria Marino e il segretario generale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, Michele Presbitero. "Un cammino - ha dichia-

rali 2000-2006, finanziamenti per 227 progetti con un volume di investimenti di 67 milioni di euro.

"Anche per la programmazione 2007-2013 -ha detto Viviana Beccalossi- garantiremo importanti risorse per il miglioramento della rete idraulica di competenza dei Consorzi di bonifica con l'obiettivo specifico di migliorare stabilmente la rete di distribuzione".

Intanto sono due gli strumenti che a livello regionale stanno lavorando sui temi dell'acqua.

Per la gestione di questa



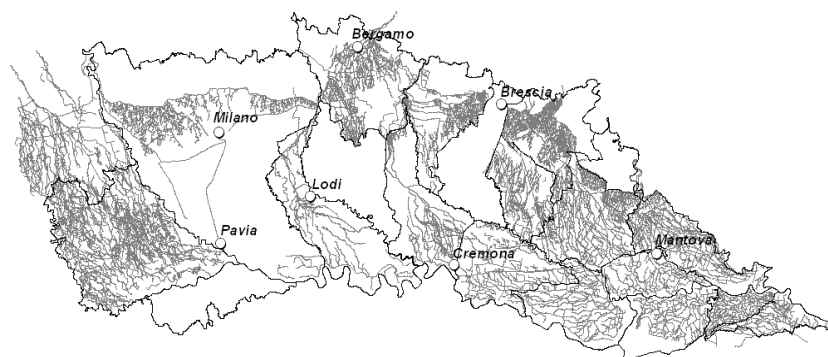
rato Viviana Beccalossi - impegnativo, che ci dovrà portare a sottoscrivere un vero e proprio accordo che determini punti fermi in relazione a quella che ormai quasi ogni anno si trasforma in grave deficit idrico".

"Sono certa - ha proseguito Viviana Beccalossi - che ognuno farà la propria parte contribuendo concretamente a raggiungere il risultato finale, quello di non sprecare e razionalizzare l'utilizzo dell'acqua".

Il materiali e la documentazione elaborata per le attività di lavoro per il Patto per l'acqua è già disponibile sul sito web dell'Osservatorio servizi di pubblica utilità della Direzione generale Reti e servizi di pubblica utilità all'indirizzo <http://www.ors.regione.lombardia.it/>.



LA RETE DEI CANALI



La rete dei canali in gestione ai consorzi di bonifica

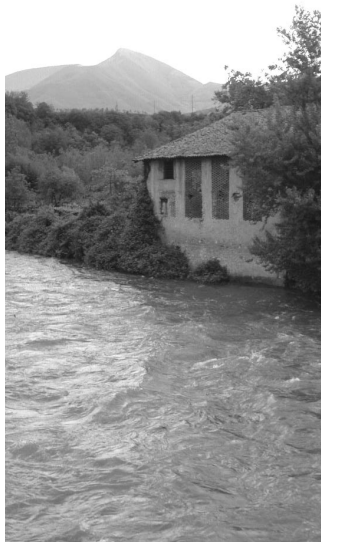
Lunghezza totale rete (km)	15.631	
Lunghezza rete di bonifica (km)	2.286	14,62%
Lunghezza rete irrigua (km)	8.372	53,56%
Lunghezza rete promiscua (km)	4.973	31,82%
Densità della rete canali (km/km ²)	1,46	

Successo de "l'Inac in piazza per te". In oltre cento piazze italiane più di mezzo milione di persone hanno scoperto l'attività e il ruolo del Patronato

La mobilitazione, promossa dall'Inac-Istituto nazionale assistenza cittadini, si è conclusa con un bilancio positivo. Negli oltre 100 punti informativi, dislocati nelle principali piazze del Paese, i cittadini hanno potuto ricevere informazioni e consulenze sulla "previdenza complementare", "il servizio civile" e "i servizi per i lavoratori immigrati". E' questo il commento degli organizzatori al termine dell'iniziativa "L'Inac in Piazza per te", che nel fine settimana del 26 e 27 maggio si è svolta in tutte le province italiane. C'è -sostiene l'Inac- interesse e curiosità dei cittadini sulle tematiche che abbiamo messo al centro della nostra iniziativa informativa e promozionale, ma abbiamo constatato come il livello di conoscenza generale, su opportunità come il "servizio civile" o sulla "previdenza complementare", è veramente molto superficiale.

In realtà -continua l'Inac- molti cittadini non si sono mai rivolti ad un Patronato, e non ne conoscono il ruolo le funzioni. Queste giornate in Piazza ci hanno permesso di spiegare ai giovani, ai lavoratori italiani e immigrati e ai pensionati, che esistono strutture che possono offrire loro consulenze sulle varie opportunità previste dalla legge, e l'assistenza necessaria per il dispiego di pratiche che possono risultare importanti per la loro qualità della vita.

Da una prima stima molto approssimativa i gazebo informativi dell'Inac hanno ospitato oltre 800 mila di persone in tutta Italia, e più di 500 mila tra questi hanno voluto compilare il questionario che gli è stato sottoposto.



Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore
Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzi

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa
Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Cellophanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

"Attività di informazione anno 2007
oggetto di manifestazione di interesse
per l'adesione alla misura 111 del
Programma di Sviluppo Rurale 2007-13
della Regione Lombardia cofinanziato
dall'Unione Europea attraverso il
FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione l'11 giugno '07



Ultim'ora: arriva la proroga per gli estimi catastali. Soddisfatta la Cia

L'approvazione in Commissione Finanze del Senato dell'emendamento sulla revisione degli estimi catastali per l'anno 2006, il quale prevede la possibilità di sanare i numerosissimi errori che si sono verificati a seguito dell'attribuzione in automatico delle qualità colturali ad opera dell'Agenzia del territorio, entro il prossimo 30 novembre, era attesa dalla Cia e, quindi, accolta con soddisfazione.

In questi mesi, infatti, la voce della Cia è risuonata nelle diverse sedi istituzionali e non, affinché si addivenisse ad una soluzione del problema che evitasse vessatorie ricadute sugli agricoltori.

La soluzione individuata dovrebbe consentire di sanare la totalità delle anomalie anche attraverso procedure automatizzate predisposte dalla stessa Agenzia del Territorio, mentre per quelle che dovessero confermarsi corrette è prevista la possibilità di pagare le maggiori imposte sul reddito, senza l'applicazione di sanzioni entro la stessa data del 30 novembre 2007.

Il giudizio positivo che esprime la Cia tiene conto anche della possibilità, richiesta dalla stessa Confederazione, di poter ricorrere avverso la decisione dell'Agenzia di non riconoscere la validità dell'istanza di autotutela, nei sessanta giorni successivi al 30 novembre.

La bontà dell'iniziativa della ha trovato poi un'ulteriore conferma nel pronunciamento del ministero dell'Economia e Finanze - Ufficio federalismo fiscale con il quale si conferma che le variazioni colturali dei terreni ai fini Ici decorrono dal primo gennaio 2007, e non invece dall'anno 2006 come molti Comuni avevano già, erroneamente, interpretato.

Proseguono i controlli su produttori e acquirenti, avviato anche l'Osservatorio latte

Latte, con i "recuperi" dalla Pac incassati oltre 8,8 milioni di prelievo

Dopo le disposizioni nazionali che hanno introdotto il meccanismo della "compensazione" tra gli importi spettanti alle aziende, derivanti dai titoli Pac o dalle misure del Psr, l'Agea e gli organismi pagatori nazionali hanno recuperato 8,8 milioni di euro di prelievo supplementare relativo ai periodi dal 1995/96 al 2005/06. Si tratta di oltre 1865 posizioni relative a produttori le cui "multe" risultano essere esigibili. Nella maggioranza dei casi si tratta di "multe" relative alle campagne più recenti, dalla 2002/03 in poi, dove i ricorsi

presentati dai produttori sono in stati in larga parte respinti dai tribunali civili.

In Lombardia negli scorsi mesi sono state verificate oltre 2600 posizioni, modificandone oltre 1220, che hanno portato alla "compensazione" di oltre 2,4 milioni di euro riferiti a oltre 250 produttori.

Tutte queste operazioni hanno causato ritardi nei pagamenti delle domande Pac del 2006 per i produttori a cui risultava un debito "quote latte", anche se, come risulta in molti casi, si è in presenza di pronunciamenti di sospensione del prelievo

supplementare

Alla fine di maggio, l'Opr Lombardia ha comunicato di avere raggiunto una percentuale di importi per la domanda di premio unico 2006 erogati che supera il 90% dell'importo totale (quasi 500 milioni di euro).

Le attività di controllo della Regione Lombardia sul rispetto della gestione delle quote latte sono continuate anche negli aspetti ordinari.

Si sono conclusi nelle scorse settimane i controlli per il periodo 2005/06, mentre si stanno effettuando quelli in corso di periodo del 2006/07. Ha preso inoltre

avvio la verifica della cosiddetta "coerenza produttiva" che consente di evidenziare anomalie tra la produzione dichiarata e la consistenza delle vacche da latte, come strumento per il contrasto con il fenomeno del latte "in nero".

L'attività regionale nel settore lattiero-caseario non si limita alla gestione delle quote. La Regione Lombardia ha approvato un progetto di monitoraggio delle filiera casearia lombarda con l'obiettivo di dare vita un Osservatorio latte, accogliendo così una delle richieste avanzate dalla Cia delle regioni a maggiore vocazione lattiera nel corso dell'iniziativa dello scorso dicembre.

I lavori dell'Osservatorio si sono avviati con l'insediamento del Gruppo tecnico consultivo che lavorerà su alcune tematiche di primario interesse per il comparto.

Tra le prime proposte è stata avanzata l'opportunità di ricostituire la "Consulta tecnico paritetica", operativa in passato per supportare tecnicamente l'applicazione degli accordi interprofessionali in particolare sugli aspetti analitici e gestionali che riguardano il pagamento del latte secondo le tabelle della qualità.

Una proposta che trova il favore della Cia Lombardia nella convinzione dell'utilità di rafforzare gli strumenti interprofessionali.

Tra i temi che saranno affrontati c'è ovviamente anche la discussione, già in atto a livello comunitario, sull'Ocm latte e sul ventilato superamento delle quote latte dopo il 2015, opzione fortemente sostenuta dalla commissaria Fischer Boel.

COMUNICATO DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

TRATTAMENTI OBBLIGATORI CONTRO *SCAPHOIDEUS TITANUS*, VETTORE DELLA FLAVESCENTZA DORATA DELLA VITE

In attuazione della Deliberazione della Giunta regionale 03.08.2000 n. 7/904, di recepimento da parte della Regione Lombardia del Decreto ministeriale 31.05.2000 inerente "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza dorata della vite",

SU TUTTO IL TERRITORIO VITATO REGIONALE È OBBLIGATORIO EFFETTUARE TRATTAMENTI INSETTICIDI

contro *Scaphoideus titanus*, vettore della Flavescenza dorata della vite

utilizzando esclusivamente prodotti fitosanitari autorizzati per la lotta alle cicaline della vite.

I trattamenti dovranno riguardare tutte le piante di vite (*Vitis L.*), situate in vigneti o presenti in vivai o coltivazioni familiari, ivi comprese le piante collocate all'interno di collezioni e orti botanici.

Il numero dei trattamenti varia in funzione della popolazione dell'insetto e precisamente come segue:

OBBLIGO DI 2 TRATTAMENTI

1. Nell'intero territorio delle province di: **Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Varese;**

2. nei seguenti comuni della provincia di **Pavia**: Stradella, Broni, Santa Maria della Versa, Montù Beccaria, Cigognola, Canneto Pavese, Redavalle, Rovescala, Pietra de' Giorgi, Ruino, Castana, San Damiano al Colle, Bosnasco, Montecalvo Versiggia, Zenevredo, Golferezzo, Volpara, Canevino, Montescano, Rocca de' Giorni. In questi comuni il Servizio Fitosanitario può concedere di effettuare un solo trattamento insetticida previa presentazione di una certificazione di un tecnico professionista che attesti che:

- non è stata riscontrata la presenza del vettore (controlli visivi o con trappole);
- negli anni precedenti l'azienda ha sempre effettuato i trattamenti obbligatori;
- le piante sintomatiche sono state regolarmente estirpate;
- nelle vicinanze non sono presenti vigneti trascurati o in stato di abbandono;

La certificazione del tecnico deve essere inviata, entro il 31 maggio 2007, a mezzo fax (0382.34240) alla sede di Pavia del Servizio Fitosanitario Regionale;

3. e nei seguenti comuni della provincia di **Sondrio**: Albosaggia, Andalo Valtellino, Ardenno, Berbenno di Valtellina, Buglio in Monte, Caiolo, Castione Andevenno, Cercino, Cino, Civo, Colorina, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio, Dubino, Mantello, Mello, Morbegno, Piantedo, Postalesio, Rogolo, Sondrio, Talamona, Traona;

ATTENZIONE: l'obbligo di due trattamenti è esteso anche a tutte le aziende a conduzione biologica indipendentemente dalla località d'appartenenza.

OBBLIGO DI 1 TRATTAMENTO

nell'intero territorio della provincia di **Brescia** e dei **restanti comuni** delle province di **Pavia** e **Sondrio**.

QUANDO EFFETTUARE I TRATTAMENTI

Nel caso si debbano effettuare due interventi si consiglia di procedere con il primo dal 2 al 15 giugno e con il secondo dal 20 giugno al 5 luglio.

Nel caso si intervenga una volta sola il periodo consigliato è l'ultima decade di giugno.

Si consiglia di adottare adeguati volumi d'acqua per consentire la completa bagnatura di tutte le piante, polloni compresi.

Per salvaguardare i pronubi si raccomanda di rispettare il divieto di applicazione degli insetticidi nel periodo della fioritura. È inoltre vietato trattare anche qualora sia in fioritura la vegetazione sottostante, salvo che quest'ultima venga preventivamente sfalcata.

Per informazioni rivolgersi al Servizio fitosanitario regionale.

Il Direttore Generale (Dott. Sandro Diego Cioccarelli)

Vendita diretta di latte crudo, la Sanità lombarda emana una nuova circolare. Le organizzazioni agricole chiedono alcune modifiche

Con la circolare 13/san dello scorso maggio, la Dg Sanità della Regione Lombardia ha dato nuove disposizioni sulla vendita diretta di latte crudo, a integrazione e a modifica delle indicazioni già fornite dal Servizio veterinario regionale (circolari 39/San del 17 novembre 2004 e n. 20/San del 24 maggio 2005).

Le nuove indicazioni riguardano in particolare i requisiti del latte crudo destinato alla vendita diretta al consumatore, i provvedimenti da adottare a seguito del superamento dei limiti, le modalità per i controlli ufficiali e le informazioni per il consumatore.

Per il latte crudo vaccino il tenore di germi (media mobile) non dovrà superare i 25.000 ufc/ml, inoltre è prevista la verifica di alcuni parametri microbiologici per verificare l'assenza di alcuni patogeni.

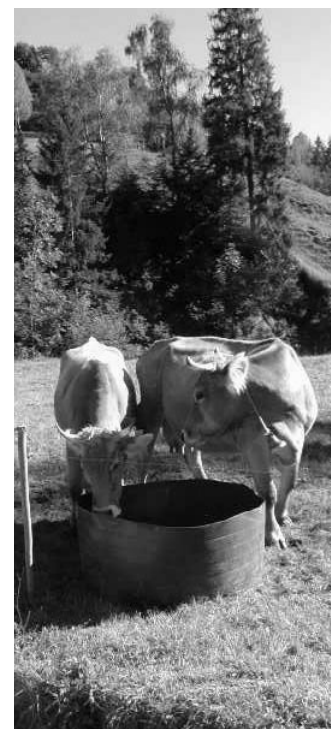
Per il latte caprino il limite di germi è invece di 50.000 ufc/ml.

Questi nuovi limiti entreranno in vigore, salvo le proroghe richieste, entro due mesi.

Le aziende dovranno comunicare all'Asl competente le modalità con cui vengono a conoscenza degli esiti delle analisi. In caso di superamento dei limiti indicati dalla circolare, l'azienda agricola, non appena conosciuto l'esito delle analisi dovrà provvedere all'immediata sospensione della vendita di latte crudo destinato al consumo diretto, da segnalare entro 24 ore al Servizio Veterinario. Non è più previsto quindi il periodo di osservazione di 30 giorni.

La circolare prevede inoltre l'obbligo di esporre alcune informazioni per il consumatore, in particolare sulle precauzioni d'uso destinate ad alcune categorie di potenziali consumatori.

Su questo tema e su altre disposizioni, le organizzazioni professionali agricole lombarde, con il supporto tecnico dell'Aral, hanno chiesto unitariamente la disponibilità della Dg Sanità ad approvare in breve tempo alcune modifiche della circolare per non creare disorientamento tra i consumatori per un prodotto, offerto ormai da oltre 200 aziende lombarde, che trova sempre maggiore gradimento.



Già avviata a livello comunitario la discussione sul futuro del regime delle quote latte, in uno studio gli orientamenti di alcuni Paesi

Quote latte in Europa: scambi vivaci, prezzi bassi

Ringraziando l'Unalat per la gentile concessione pubblichiamo un interessante articolo sulla compravendita delle quote latte in Europa, comparso sul numero 103/07 di Unalat Informa.

Nel 2003, c'è stata la riforma della Pac che ha introdotto pesanti novità anche nel settore del latte. La principale è stata senz'altro la decisione di rendere indipendente il livello dei pagamenti diretti erogati agli agricoltori, dal volume corrente effettivo della produzione: il cosiddetto diasaccoppiamento.

I prezzi garantiti del latte sono stati ridotti: -23% il prezzo indicativo del latte e lo stesso è accaduto per quanto riguarda l'importo del prelievo supplementare da pagare in caso di superamento della quota individuale.

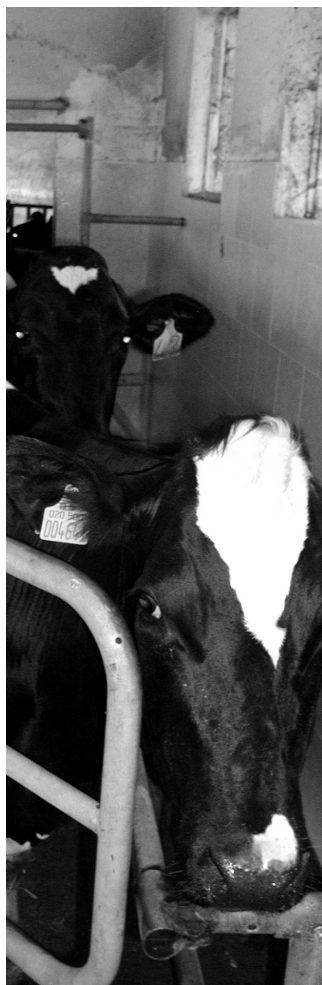
In compenso, gli allevatori hanno iniziato a percepire i pagamenti diretti, in un primo momento in forma accoppiata (per gli anni 2004 e 2005) e poi in maniera disaccoppiata (dal 2006).

Per effetto di questa rivoluzione, il valore intrinseco della quota latte si è sdoppiato in due componenti. Una parte è confluita sotto forma di importo di riferimento nel portafoglio dei diritti Pac e può essere incassata dall'agricoltore, anche in assenza della produzione. L'unica condizione necessaria è quella di disporre di una quantità di superficie ammissibile sufficiente all'utilizzo di tutti i titoli disponibili a livello aziendale e di condurre i terreni rispettando le norme sulla condizionalità. La parte residua è rimasta incorporata nella quota latte.

In sostanza, il disaccoppiamento e il taglio dei prezzi istituzionali hanno comportato la riduzione del valore della quota latte. Gli operatori hanno percepito tale fenomeno, tant'è che negli ultimi tempi, in Italia, non si sono raggiunti più i picchi riscontrati in passato.

A dire il vero, ci sono stati altri fenomeni che hanno inciso sul valore delle quote di produzione. Primo tra tutti, il cattivo andamento del mercato del latte e dei derivati, perdurante da qualche anno a questa parte e le negative prospettive del settore che ancora oggi è alle prese con una crisi ancora non del tutto superata.

Negli ultimi mesi, si è aggiunto un altro evento che ha contribuito a modificare il comportamento e le decisioni degli operatori ed ha influito sul valore di scambio



tesì di lavoro, come la riduzione del prelievo supplementare e l'autorizzazione della libera movimentazione delle quote latte tra Paesi membri. E' evidente che soluzioni di questo tipo determineranno effetti consistenti sia in termini di valore corrente della quota di produzione che in termini di equilibrio sul mercato lattiero-caseario europeo e, quindi, sul prezzo del latte.

Il succo del discorso è allora uno solo: ai produttori è richiesto un approccio cauto e riflessivo quando devono assumere decisioni in merito ad operazioni da perfezionare sul mercato dei diritti a produrre. Gli elementi di incertezza sono diversi e difficilmente prevedibili. Alla tradizionale volatilità delle condizioni del mercato del latte, c'è da aggiungere il più insidioso elemento relativo alle possibili decisioni politiche sul futuro della Pac.

Gli operatori sono ben consapevoli di ciò e lo dimostrano i cambiamenti che si sono verificati nel mercato delle quote latte negli ultimi tempi. Prima è stato riferito di quel che è accaduto in Italia. Ora è opportuno volgere lo sguardo ad altri Stati membri dell'Unione europea, dove si stanno registrando interessanti tendenze. Di seguito si parlerà di Germania e di Irlanda, paesi per i quali si dispongono di recenti indicative statistiche.

Lo scorso 2 aprile, in Germania, c'è stata la ventesima sessione di scambio, da quando, nel 2000, è stato introdotto la libera commercializzazione delle quote latte. Sono state riscontrate due fondamentali tendenze di fondo: la riduzione dei prezzi di mercato delle quote e l'aumento dei volumi oggetto di compravendita.

Ecco di seguito i dati più interessanti: il prezzo medio di vendita si è attestato a 38 centesimi di euro per chilogrammo, a fronte di 44 centesimi segnato nel corso della sessione precedente e di 50 centesimi pagati

Il mercato delle quote latte in Germania

Ultima sessione di scambi al mercato delle quote	2 aprile 2007, XXI sessione da quando in Germania è stato istituito il mercato delle quote latte
Prezzo medio di vendita	38 centesimi di euro per chilogrammo
Prezzo medio registrato nella sessione precedente	44 centesimi di euro per chilogrammo
Prezzo medio registrato nella sessione dello stesso periodo dell'anno precedente	50 centesimi di euro per chilogrammo
Volume delle quote offerte in vendita durante l'ultima sessione	395 milioni di chilogrammi, record storico da quando ci sono gli scambi ufficiali di quote
Volume delle richieste di acquisto di quote durante l'ultima sessione	441 milioni di chilogrammi
Numero di produttori con offerte di vendita durante l'ultima sessione	6.741, 1.700 in più rispetto alla precedente sessione
Numero di produttori con richieste di vendita durante l'ultima sessione	9.905, 4.240 in più rispetto alla precedente sessione

Il mercato delle quote latte in Irlanda

Volume delle quote offerte in vendita	120 milioni di litri
Volume delle quote acquistate dalle categorie non prioritarie e relativi prezzi pagati	44,3 milioni di litri, con un prezzo compreso da 11 a 23 centesimi di euro per litro
Volume delle quote acquistate dalle categorie prioritarie e relativi prezzi pagati	28,6 milioni di litri, con un prezzo massimo di 12 centesimi di euro per litro
Volume totale delle quote trasferite	72,8 milioni di litri
Differenze geografiche del prezzo delle quote latte	Prezzi più elevati a sud ed a est del Paese e più bassi ad ovest ed a nord

mediamente dagli acquirenti durante lo stesso periodo dell'anno precedente. Pertanto, in 12 mesi, il valore della quota latte è diminuito del 24%. E' opportuno specificare che in Germania ci sono notevoli differenze di prezzo, in funzione delle regioni considerate (i lander orientali registrano valori più bassi, mentre al nord i prezzi risultano decisamente più alti).

Durante la sessione di scambio, è stato segnato il record storico, sia per quanto riguarda il volume delle quote offerte in vendita che per le richieste di acquisto. Nel complesso le offerte di vendita sono ammontate a 395 milioni di chilogrammi. Mentre, le richieste di acquisto sono state pari a 441 milioni di chilogrammi.

Il numero di allevatori disposti a cedere le proprie quote è stato di 6.741 unità, con un aumento di 1.700 unità rispetto alla sessione precedente. Mentre, il numero di potenziali acquirenti che hanno dichiarato la loro disponibilità all'acquisto è sotto di 9.905 (+4.240 rispetto alla sessione precedente).

In definitiva, scambi viva-

ci, in vista delle future decisioni sul destino del regime del prelievo supplementare, ma con prezzi calanti, perché inevitabilmente, gli annunci fatti negli ultimi tempi conducono verso la perdita di valore patrimoniale legato alla quota latte.

E' evidente che in Germania l'universo dei produttori di latte si sta polarizzando in due gruppi di produttori. Da una parte coloro che scommettono sul futuro del settore e manifestano la volontà a continuare ad investire e presentarsi all'appuntamento del 2015 nelle migliori condizioni possibili per quanto riguarda l'organizzazione aziendale e la competitività. Dall'altra, i produttori che hanno deciso di disinvestire e fuoriuscire dal settore.

Nel mese di febbraio scorso, il ministero irlandese ha reso noto i risultati della prima sessione di scambi di quote latte che c'è stata nel Paese da quando è stato introdotto il regime del prelievo supplementare ed i risultati sono stati giudicati sorprendenti. Le offerte di vendita sono state pari a 120

milioni di litri (oltre il 2% rispetto alla disponibilità complessiva di quote a livello nazionale). I contratti perfezionati hanno portato ad uno scambio di circa 73 milioni di litri. Pertanto, quasi il 40% delle quote sono rimaste invendute. Per questo, il Ministro ha annunciato l'intenzione di organizzare una seconda sessione in breve tempo, in modo da offrire una seconda possibilità ai potenziali venditori che non hanno perfezionato lo scambio.

Il regime previsto in Irlanda contempla due categorie di acquirenti: quelli ordinari e quelli che rientrano nelle categorie prioritarie. I primi hanno comprato pagando un prezzo oscillante da un minimo di 11 ad un massimo di 23 centesimi di euro per litro. Gli altri hanno acquistato spendendo al massimo 12 centesimi.

Anche in Irlanda, dunque, si è riscontrata una situazione analoga a quella tedesca: prezzi contenuti, grande vivacità negli scambi e differenze sostanziali di prezzo in base alle aree geografiche considerate.

TAGLIANI MARIO

PRODUZIONE E COMMERCIO FORAGGI

LOC. CASA BORIANI, 6 - 27057 VARZI (PV)
TEL. 360/570558

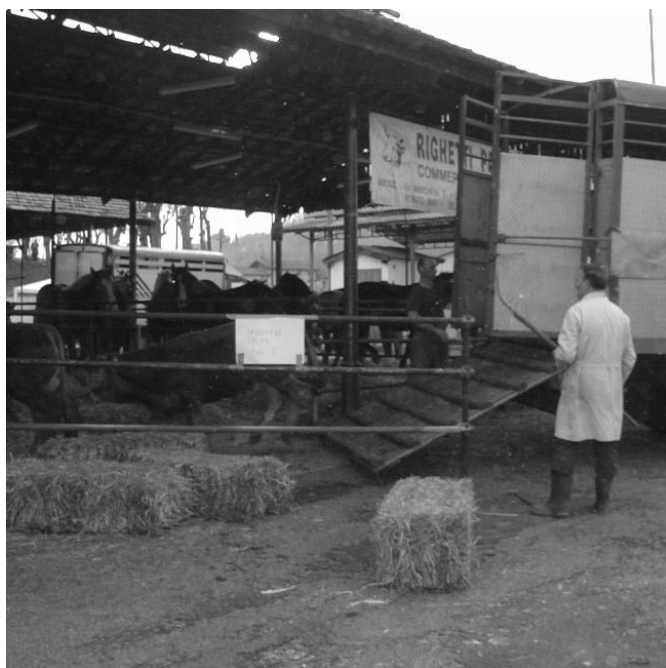


Trasporto animali con lesioni, nei casi "dubbi" serve il veterinario

Il Ministero della Salute, con la nota Dgs 3782 dell'8 maggio scorso che pubblichiamo interamente, è intervenuto sulla questione relativa al trasporto degli animali affetti da lesioni o problemi fisiologici.

Il regolamento 1/2005 all'allegato I, capo I, punto 2 stabilisce che gli animali affetti da lesioni o problemi fisiologici ovvero patologie non vanno considerati idonei al trasporto, in particolare se non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto e se presentano una ferita aperta di natura grave o un prolasso. Tuttavia al punto 3 dello stesso allegato è precisato che se gli animali presentano malattie o lesioni lievi possono essere ritenuti idonei al trasporto purché non si arrechino loro sofferenze addizionali, nei casi "dubbi" deve essere chiesto il parere veterinario. In tali casi si ritiene necessario che il veterinario attesti l'idoneità degli animali trasportati verso il macello mediante apposita certificazione redatta in duplice copia (fac-simile allegato 1); una copia rimane in azienda e l'altra accompagna l'animale al macello.

Le Regioni e le Province autonome possono, in base alle esigenze locali, prevedere che la suddetta certificazione venga rilasciata dal veterinario ufficiale o incaricato di pubblico servizio o, in alternativa, da un medico veterinario libero professio-



nista che ha in cura gli animali e ne conosce la storia clinica. Si ritiene opportuno precisare che il medico veterinario è l'unica figura professionale in grado di valutare lo stato di benessere degli animali e di fornire un supporto adeguato all'allevatore per la gestione degli stessi al fine del loro benessere, anche nell'ottica delle garanzie di sicurezza degli alimenti di origine animale. Al fine di risolvere le numerose criticità che possono presentarsi nella gestione degli animali malati o feriti si forniscono indicazioni relativamente alle procedure operative cui attenersi in allevamento per garantire il rispetto del benessere animale, nonché l'applicazione della norma in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

A tal proposito si richiama il D.Lgs. 146/01 (attuazione della direttiva 98/58/CE),

che al punto 4 dell'allegato sancisce "gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione deve essere consultato un medico veterinarioomissis.....". Gli animali dichiarati idonei al trasporto, conformemente al punto 3, capo I dell'allegato I, in caso di necessità possono essere caricati e scaricati dal mezzo di trasporto mediante appositi strumenti quali barelle, rampe pneumatiche o speciali casse mobili, al fine di arrecare loro minor sofferenza possibile. La mancanza di cure dovute nonché il carico e lo scarico mediante trascinarsi con corde, verricelli o l'uso di pale o altri strumenti che procurano lesioni o ulteriori sofferenze, configurano, per i casi non elencati nella norma speciale, "reato di

maltrattamento" ai sensi dell'art. 544 ter del c.p. (come modificato dalla legge 189/04). Il veterinario ispettore al macello verifica la certificazione di idoneità e, nel caso in cui riscontri la presenza di animali non deambulanti, affetti da lesioni o che si trovano in una delle condizioni di in trasportabilità previste dal regolamento, effettua tutti gli accertamenti necessari a stabilire se tale situazione fosse preesistente al carico o se sia verificata durante il trasporto. Inoltre informa il servizio veterinario competente per territorio nel quale si trova l'allevamento d'origine, affinché venga intensificata l'attività di vigilanza sull'allevamento stesso e vengano accertate eventuali responsabilità. Gli animali che, al contrario, presentano lesioni o patologie che li rendono idonei al trasporto possono essere sottoposti alla macellazione d'urgenza in allevamento (ai sensi dei regolamenti 853/04/CE e 854/04/CE), ove non sussistano evidenti motivi di idoneità delle carni per il consumo umano, o abbattuti sul posto, al fine di evitargli ulteriori sofferenze.

L'abbattimento sul posto deve essere eseguito nel più breve tempo possibile mettendo in atto le misure necessarie a provocare la morte rapidamente e nel modo più indolore possibile, ricorrendo ad uno dei metodi riportati nel documento "metodi e procedure operative per l'eutanasia degli animali appar-

FAC-SIMILE ATTESTAZIONE DI IDONEITA' AL TRASPORTO VERSO IL MACELLO DI ANIMALI AFFETTI DA MALATTIE O LESIONI LIEVI

Il sottoscritto dr. _____ attesta di essersi recato il giorno _____ alle ore _____ presso l'allevamento _____ codice aziendale _____ sito nel comune di _____ di proprietà/condotto dal sig. _____ e di aver autorizzato lo spostamento per la macellazione d'emergenza presso il macello (specificare nome ed indirizzo) _____ dell'animale sotto indicato:

SPECIE	IDENTIFICAZIONE	RAZZA	SESSO	CATEGORIA

ANAMNESI:

RISULTATO DELL'ESAME CLINICO ED EVENTUALE DIAGNOSI:

L'INVIO AL MACELLO PUO' AVVENIRE SE SONO RISPETTATE LE SEGUENTI CONDIZIONI DI CARICO E DI TRASPORTO:

1. invio tempestivo al macello;
2. preavviso al veterinario ufficiale dello stabilimento di destinazione
3. carico, scarico e trasporto con mezzi adeguati conformemente al regolamento 1/2005
4. durante le operazioni di carico e di trasporto dovranno essere messe in atto tutte le possibili precauzioni per evitare dolore e sofferenza all'animale.

Data _____

IL VETERINARIO
(timbro e firma)

Letto e sottoscritto per accettazione
IN FEDE

ALLEVATORE/DETTENTORE
IL TRASPORTATORE

tenenti alla specie equina, bovina, ovi-caprina e suina" pubblicato sul sito web del Centro di Referenza Nazionale per il benessere degli animali. (www.bs.izs/Referenza/Benessere/BenessereAnimale.htm). A seconda del metodo di abbattimento utilizzato, l'operazione viene eseguita direttamente dal medico veterinario o da personale specificamente formato, sotto la sua sorveglianza. Se il veterinario che pratica o dispone l'abbattimento sul posto è un libero professionista, deve rilasciare una certificazione attestante la diagnosi ed il metodo di abbattimento utilizzato e deve, inoltre, prontamente informare il servizio veterinario dell'Asl competente per territorio al fine degli adempimenti previsti dalle norme sanitarie vigenti

in materia di anagrafe zootecnica e profilassi delle Tse. Lo smaltimento delle carcasse degli animali abbattuti deve avvenire conformemente alle disposizioni previste dal regolamento (CE) n. 1774/2002. Durante le operazioni di abbattimento, qualunque sia il metodo prescelto, devono essere messe in atto misure volte a garantire sia la tutela del benessere dell'animale, che l'incolumità degli operatori. A tal fine si sottolinea l'opportunità di incentivare, per

una buona gestione dell'azienda l'adozione di manuali di "buone pratiche di allevamento" o di "autocontrollo" che contemplino una sezione dedicata alla gestione degli animali non idonei al trasporto ed alle corrette procedure di abbattimento sul posto.

Le Regioni e Province autonome, nell'ambito dei programmi di controllo del benessere negli allevamenti devono verificare il rispetto delle indicazioni previste dalla presente nota ed intensificare i controlli nelle situazioni di "rischio".

Le Associazioni dei produttori, eventualmente in collaborazione con il Ministero della salute e con i servizi veterinari delle Regioni e Province autonome, devono implementare campagne di informazione/sensibilizzazione degli allevatori e dei trasportatori affinché questi vengano edotti sulle disposizioni di cui al regolamento 1/2005 e sui contenuti della presente nota esplicativa. Nella formazione degli allevatori particolare attenzione deve essere data alle azioni preventive nel management aziendale in relazione alle lettieri, al miglioramento dell'igiene d'allevamento ed alla gestione dei soggetti "problema".



BONFANTI essiccatoi per cereali



l'essiccatoio
per ogni vostra
esigenza

IM.AG.IN. solutions srl
Tel + 39 0363 399403
Fax + 39 0363 397990

e-mail: info@imaginsolutions.it
www.imaginsolutions.it

Sarebbero responsabili alcuni fitofarmaci

Api: gravi danni per gli avvelenamenti

Sono già stimati in oltre 1,5 milioni di euro i danni per gli apicoltori causati dagli avvelenamenti che hanno colpito nell'aprile scorso, in coincidenza con le semine del mais in vasti aree di pianura del nord Italia, gravi e diversi fenomeni di spopolamento e moria d'api.

Secondo un comunicato unitario delle principali associazioni apistiche, i fitofarmaci in causa sono quelli contenenti molecole neonicotinoidi, che sin dallo loro introduzione in agricoltura in Francia, nel 1993, hanno comportato effetti letali sulle api, determinando dei pronunciamenti amministrativi e giudiziari che, in ossequio della normativa comunitaria, hanno portato alla sospensione dell'autorizzazione d'uso dei preparati a base di tali molecole su molte colture mellifere e pollinifere (e quindi anche sul mais).

Le molecole tossiche e pericolose per le api sono quelle dell'Imidacloprid, del Fipronil, del Thiamethoxam e del Clothianidin, e hanno effetto sistemico (cioè le molecole tal quali o i loro metaboliti perdurano nel suolo e nelle piante quali attivi insetticidi per mesi se non per anni) la cui funzione è quella di diffondersi nella pianta, comportano la contaminazione di tutte le sue parti, in particolare nelle parti floreali. Oggi è stato provato che le sostanze attive succitate sono presenti nel nettare e nel polline delle piante derivate da sementi trattate e si ritrovano dunque nell'alimentazione delle api e della loro covata. Queste sostanze sono neurotossiche: agiscono bloccando i meccanismi della neurotrasmissione nell'insetto o nella larva, e a dosi molto basse sono in grado, pur non uccidendo l'insetto, di provocare turbe del comportamento (per esempio errori nell'orientamento) che possono essere fatali per la colonia, la cui sopravvivenza si fonda sull'integrità delle facoltà dei suoi membri; queste sostanze sono persistenti nell'ambiente e sono dotate di una tossicità acuta assai forte per l'ape.

La valutazione di queste sostanze e l'autorizzazione d'uso dei preparati che le contengono non forniscono sufficienti garanzie.

Mentre in Francia sono state emesse sentenze dal più alto organo giudiziario che confermano il mancato rispetto delle stesse normati-

ve previste dall'Unione Europea e sospendono l'uso dei preparati contenenti i primi due principi attivi in questione, in Italia c'è stato un silenzio assordante di tutte le istituzioni in risposta alle denunce e agli allarmi espressi da diversi e autorevoli soggetti.

"Chiediamo conseguentemente -si legge nella nota- che nessuna molecola che presenta una tossicità elevata nei confronti dell'ape venga autorizzata fino a quando test indipendenti e convalidati non abbiano dimostrato l'innocuità del prodotto per l'insieme degli insetti non bersaglio nel lungo periodo, per le api, la covata delle api e per l'intero ciclo biologico dell'alveare considerato come un sistema complesso e assai delicato".

Gli apicoltori chiedono quindi l'immediata sospensione dei preparati contenenti neonicotinoidi in agricoltura e la revisione a livello nazionale e comunitario di tutte le procedure per concedere l'autorizzazione dei principi attivi con studi non limitati agli effetti immediati ma mirati a verificare nel medio e lungo periodo le tutte le possibili ricadute sull'insieme delle forme viventi.



Notizie in breve

Lombardia

"NaturalmenteMantova", successo della rassegna dei prodotti biologici

La Cia di Mantova è stata tra i promotori di "NaturalmenteMantova" che ha proposto nelle giornate del 2 e 3 giugno una riuscita rassegna fieristica dei prodotti biologici, affiancata da "L'Alternativa in Pratica", una mostra itinerante su energie rinnovabili, risparmio energetico, idrico e bioedilizia.

Pomodoro da industria, siglato l'accordo integrativo regionale

Le Organizzazioni dei produttori, le industrie del settore, la cooperazione e le organizzazioni professionali agricole hanno siglato in sede regionale un accordo integrativo per la campagna 2007/08 del pomodoro da industria. L'accordo riguarda gli aspetti tecnici della gestione della raccolta e della consegna, nonché i programmi di produzione.

Il tavolo regionale di filiera affronterà nelle prossime settimane il tema della riforma dell'Ocm ortofrutta.

Malattia vescicolare del suino, controlli sierologici in tutti gli allevamenti lombardi

La Dg sanità della Regione Lombardia ha disposto con il Ddg 5961 del 5 giugno 2007 che tutti gli allevamenti suini della regione siano sottoposti a controllo sierologico per la malattia vescicolare del suino. Gli accertamenti dovranno essere completati entro il 31 luglio prossimo.

Master universitario in Economia del sistema agro-alimentare a Cremona

Scade il 21 settembre prossimo il termine per iscriversi al 24° Master in Economia del sistema agro-alimentare, organizzato dalla Smea a Cremona. Il prestigioso master, unico del settore in Italia, ha durata di 12 mesi (ottobre 2007 - settembre 2008) ed è rivolto a laureati. Le informazioni sul master sono disponibili sul sito dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.unicatt.it/smea).

Stagione di monta 2007: elenco delle stazioni di monta naturale equina autorizzate ed elenco degli stalloni operanti

La Regione Lombardia ha pubblicato l'elenco delle stazioni di monta naturale equina, pubbliche e private, autorizzate nel territorio regionale, disponibile sul sito web della Dg Agricoltura (www.agricoltura.regione.lombardia.it). L'autorizzazione regionale garantisce che presso queste strutture siano rispettati gli obblighi previsti dalla normativa nazionale e regionale sulla riproduzione animale, e che quindi vengano fornite agli utenti le dovute garanzie di carattere zootecnico e sanitario.

E' stato pubblicato inoltre l'elenco regionale degli stalloni operanti per la stagione di monta 2007, basato sulle informazioni annuali trasmesse dai gestori delle stazioni di monta.

L'elenco, suddiviso per razza, compren-



de il nome dello stallone, i dati della stazione di monta presso cui opera e le tariffe di monta.

Si segnala che l'elenco stalloni è da considerarsi provvisorio (aggiornato al 30 aprile 2007) in quanto per alcuni stalloni si è in attesa del completamento della documentazione prevista.

Italia

Pesticidi: le produzioni agricole italiane sono sicure e di qualità.

Ingiustificato ogni allarmismo
I dati emersi dall'indagine di Legambiente sui "pesticidi nel piatto 2007" confermano sempre di più che gli agricoltori italiani sono orientati alla qualità e alla sicurezza alimentare. E' quanto evidenzia la Cia la quale sottolinea che l'Italia è ancora una volta il Paese Ue più sicuro in termini di presenza di residui fitosanitari nella frutta e nella verdura.

Il record a livello comunitario del 98,7 per cento di campioni regolari, con residui al di sotto dei limiti di legge, riconosce il valore di sicurezza alle nostre produzioni e, quindi, è ingiustificato qualsiasi allarmismo che può provocare psicosi tra i consumatori e determinare il calo nelle vendite di frutta e verdura.

La Cia ricorda che in questi ultimi anni, proprio per l'impegno svolto dai produttori e dall'azione portata avanti dalle organizzazioni professionali, si è compiuto un notevole passo avanti e la riduzione di fitofarmaci in agricoltura è risultata sempre più marcata.

Istituto Parma Qualità: la presidenza alla Cia

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Parma Qualità, importante ente di certificazione della salumeria di qualità italiana (Dop e Igp, tra cui il Prosciutto di Parma), ha nominato alla presidenza Mauro Testa, allevatore suinicolo di Ravenna aderente alla Cia e membro del Consiglio nazionale della Confederazione.

Europa-Mondo

Ocm vino: serve un confronto ampio nella filiera per sostenere posizioni condivise del sistema vitivinicolo nazionale

Questa esigenza è stata ribadita dal presidente della Cia Giuseppe Politi in

seguito alle dichiarazioni del commissario Ue all'Agricoltura Fischer Boel che ha proposto una serie di modifiche alla riforma.

"Le proposte di modifica alla riforma dell'Ocm del settore vino devono essere frutto, nei prossimi mesi, di un dibattito ampio e articolato all'interno della filiera produttiva in modo da costruire e sostenere posizioni condivise come sistema nazionale per rilanciare la competitività del settore e rappresentare, nello stesso tempo, la base di un confronto univoco nel contesto comunitario". Così il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi si è espresso dopo l'intervento del commissario Ue all'Agricoltura Mariann Fischer Boel che, davanti all'Intergruppo vino del Parlamento europeo, aveva presentato alcune modifiche alla prima comunicazione della Commissione relativa alla riforma.

Il commissario Ue, nel ricordare che la riforma dell'Ocm vino sarà varata dall'Esecutivo di Bruxelles il prossimo 4 luglio, ha proposto, in particolare, che sui diritti di impianto venga mantenuto lo "status quo" per qualche anno, abolendo i limiti per nuovi impianti solo nel 2013.

Per quanto riguarda, invece, l'estirpazione viene proposta una riduzione dell'ampiezza della misura. A tal proposito Fischer Boel ha aggiunto che "sarà indispensabile definire un chiaro quadro di riferimento regolamentare che dia il giusto peso alle condizioni sociali ed ambientali" dei territori impegnati alla coltivazione della vite". E ciò presuppone di "consentire agli stati membri di influenzare -e perfino fermare- l'estirpazione quando raggiunge un determinato livello".

E' stata, inoltre, confermata la proposta di abolizione dei sussidi alla distillazione con l'entrata in vigore della riforma e si propone l'istituzione di "enveloppe" finanziaria nazionale che potrà essere usata per programmi di sostegno al settore; in tale envelope "si renderanno disponibili importanti somme per la promozione del vino nei paesi terzi".

Da parte del commissario Ue -rileva la Cia- è stata anche confermata l'intenzione di proibire l'arricchimento e lo zuccheraggio dei vini.

Tutte proposte che vanno nella direzione auspicata dalla Cia e che, tuttavia, devono essere valutate attentamente e soprattutto nel contesto di un confronto fra tutti gli attori della filiera vitivinicola in maniera da favorire una proposta concertata e rafforzare così la posizione del governo italiano nelle trattative comunitarie.

Ue: l'Ocm unica è un ulteriore passo nella direzione di una semplificazione amministrativa

La Cia giudica in maniera positiva il "via libera" dato dal Parlamento europeo. E' importante che dal regolamento unico siano stati esclusi gli interventi di mercato relativi ai settori vitivinicolo e dell'ortofrutta.

Il "via libera" da parte del Parlamento europeo alla proposta di riunire in unico regolamento le Organizzazioni comuni di mercato (Ocm) rappresenta un ulte-



riore passo nella direzione di una semplificazione amministrativa della politica comunitaria. Il regolamento contiene e accorpa le regole inerenti gli interventi di mercato delle varie Ocm, tra cui gli ammassi privati, le restituzioni all'export, i contingenti tariffari di importazione, la normativa sugli aiuti di stato e sulla concorrenza.

Su precisa richiesta della delegazione italiana -sollecitata, peraltro, anche dalla Cia- il Parlamento europeo, con l'approvazione del regolamento unico, propone di escludere dal testo gli interventi di mercato relativi ai settori vitivinicolo e dell'ortofrutta, che sono attualmente in fase di riforma.

Agricoltura: apprezzamento per l'impegno del nuovo governo francese. L'Ue non deve negoziare la sua identità nelle trattative Wto

Il presidente della Cia giudica positivamente l'invito del neo-ministro Lagarde, a pochi giorni dal suo insediamento, alle organizzazioni sindacali agricole per promuovere gli Stati generali del settore primario in Francia. E' un momento importante come la nostra Conferenza nazionale annunciata dal ministro De Castro. Bene le dichiarazioni sul rilancio della politica agricola comune attraverso innovazione, investimenti, infrastrutture e valorizzazione del territorio rurale e dell'ambiente.

"Esprimiamo consenso e apprezzamento per le affermazioni rilasciate sia in relazione agli impegni del suo paese che dell'Unione europea dal nuovo ministro dell'Agricoltura francese Christine Lagarde a pochi giorni del suo insediamento. E', infatti, di particolare importanza l'annuncio di voler realizzare con



Per la pubblicità
su **Impresa Agricola**
telefonare allo **026705544**

le organizzazioni sindacali agricole transalpine dei veri e propri Stati generali dell'agricoltura per elaborare delle proposte per la modernizzazione del settore". E' quanto sottolinea il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi per il quale le dichiarazioni dell'esponente del governo di Parigi si muovono nella direzione giusta e sono tese a ridare vigore e slancio al mondo agricolo europeo.

"D'altra parte, gli Stati generali annunciati dal ministro Lagarde -aggiunge Politi- costituiscono un momento importante per verificare i problemi e delineare in maniera condivisa le strategie per dare prospettive certe agli imprenditori agricoli. Un momento che anche nel nostro Paese può essere rappresentato dalla Conferenza nazionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale annunciata per la prossima estate dal ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro. Una Conferenza che la Cia ha più volte sollecitata in quanto la ritiene un appuntamento indispensabile per un'importante fase di confronto e di discussione dalla quale far emergere azioni condivise per un nuovo progetto della nostra agricoltura". "Come in Francia, dove il ministro Lagarde intende sviluppare una serie di strumenti e meccanismi innovativi nel settore agricolo per continuare a renderlo un settore strategico e moderno, anche da noi - sostiene il presidente della Cia- è tempo di delineare una strategia che favorisca una crescita armonica e sostenuta e permetta di tutelare i redditi degli agricoltori, valorizzandone il ruolo e l'attività imprenditoriale. Una politica che rilancia la competitività e con essa il 'made in Italy' nel mondo".

"Allo stesso modo -rimarca Politi- condividiamo le affermazioni del ministro francese sulla politica agricola Ue rilasciate nell'ultimo vertice informale europeo a Mayence in Germania. Infatti, non possiamo che non essere d'accordo sull'esigenza di portare avanti politiche finalizzate a rendere vivo e dinamico il territorio rurale, a valorizzare l'ambiente, a sviluppare innovazione, investimenti produttivi e infrastrutture, a promuovere una valida educazione alimentare".

Ocm ortofrutta: le indicazioni del Parlamento europeo rispondono alle esigenze dei produttori

L'approvazione da parte del Parlamento europeo della relazione Salinas sulla riforma dell'Ocm ortofrutta va nella direzione giusta e deve spingere anche il governo italiano ad assumere un atteggiamento deciso in sede di negoziato Ue in difesa degli interessi dei produttori. E' quanto sottolinea la Cia alla vigilia del Consiglio dei ministri agricoli europei (in programma l'11 e il 12 giugno prossimi) chiamato a pronunciarsi, appunto, sulla riforma del settore.

Per la Cia, quindi, le indicazioni che vengono dall'Assemblea di Strasburgo rappresentano una base importante dalla quale partire per una riforma che risponda adeguatamente alle esigenze degli agricoltori.

Significativa, in questo contesto, la richiesta di una maggiore flessibilità nell'introduzione del disaccoppiamento degli aiuti per i prodotti ortofruttili trasformati. Di rilievo anche l'invito degli europarlamentari a rafforzare la norme di qualità ed etichettatura, soprattutto per quanto concerne l'indicazione d'origine.

Per la Cia, comunque, un aspetto che deve trovare massima attenzione nell'ambito delle trattative Ue è quello relativo alla gestione delle crisi di mercato. La proposta del Parlamento europeo per la creazione di un apposito fondo (che deve, però, essere previsto anche per altri comparti) è positiva e, di conseguenza, deve trovare accoglimento nella riforma dell'Ocm. Altre soluzioni rischiano soltanto di provocare incertezze e nuovi problemi tra gli agricoltori.

Il Parlamento orientato verso soglie inferiori

Ogm e prodotti bio, respinta la proposta Ue

Soddisfazione è stata espressa dalla Confederazione italiana agricoltori in merito al voto del Parlamento europeo con il quale si sollecita una normativa più stringente riguardo alla produzione e all'etichettatura dei prodotti biologici al fine di evitare le contaminazioni da Ogm, la cui presenza accidentale non deve superare la soglia dello 0,1 per cento.

Si tratta di un importante pronunciamento con il quale si respinge in modo deciso la proposta di riforma Ue del regolamento sull'agricoltura biologica, avanzata dalla Commissione di Bruxelles che prevedeva una soglia di tolleranza dello 0,9 per cento da contaminazione Ogm. Un regolamento contro il quale c'è stata una ferma mobilitazione in Europa e alla quale la Cia ha aderito firmando un "manifesto-appello" per preservare il diritto degli agricoltori e dei consumatori a produrre e a mangiare cibi biologici completamente privi di organismi geneticamente modificati.

E' positivo anche il fatto che gli europarlamentari -sottolineano la Cia e la sua Associazione per l'agricoltura biologica (Anabio)- auspichino obiettivi più ambiziosi nella tutela e nella valorizzazione del biologico e un allargamento del campo d'applicazione che comprenda catering e ristoranti.

Non è prevista tuttavia su questo tema la codecisione in materia di soglie di contaminazione da organismi geneti-



camente modificati. In questo modo ogni decisione non dovrà essere presa di comune accordo tra Parlamento europeo, Consiglio dei ministri e Commissione europea.

Il voto del Parlamento europeo deve rappresentare comunque un punto fermo sul quale basare le trattative a livello comunitario. Per questa ragione s'invita il governo italiano ad impegnarsi affinché possa essere rivista la proposta di riforma della Commissione Ue e tutelata così la qualità delle produzioni biologiche.

Sempre in tema di Ogm, a livello nazionale l'Assobiotec, l'associazione dell'industria agrobiotecnologica italiana, ha annunciato la definizione di protocolli per la sperimentazione di nove colture Ogm. Potrebbero quindi avviarsi le coltivazioni in pieno campo seppure a titolo sperimentale. Sempre Assobiotec ha annunciato che si impegnerà a non proseguire nella sperimentazione di prodotti che vedono la combinazione di geni animali con quelli vegetali.

Quella di Assobiotec, ha precisato il ministro De Castro è una scelta in piena autonomia verso cui il Ministero guarda come ad un segnale positivo di responsabilità sociale e di rispetto delle norme di trasparenza. "La linea in materia di ogm è e rimane di 'massima precauzione', con un no assoluto -si legge in un comunicato del Mipaaf- alla contaminazione tra geni di specie diverse: ovvero no al Frankenstein food".

Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei prodotti agroalimentari: nel 2006, 36.000 ispezioni e 4.094 contestazioni amministrative

L'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei prodotti agroalimentari ha recentemente illustrato i risultati dell'azione di controllo svolta nel 2006 lungo le filiere dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici per l'agricoltura: circa 36.000 ispezioni a carico di oltre 27.000 operatori, più di 90.000 prodotti controllati ed oltre 11.000 campioni sottoposti a verifiche analitiche. Le irregolarità accertate nel corso dei controlli ispettivi (nei confronti di oltre 3.400 operatori, pari al 13% del totale dei controllati) ed analitici (953 campioni circa il 9% dei campioni analizzati) hanno comportato 4.094 contestazioni amministrative, 458 notizie di reato e 520 sequestri.

Particolare attenzione è stata riservata dall'Ispettorato alle produzioni di qualità registrata: vini a denominazione d'origine e a Igt, prodotti a Dop e a Igp (soprattutto formaggi, oli extravergini di oliva, carni trasformate, ortofruttili) e produzioni da agricoltura biologica hanno assorbito una quota significativa dei controlli (circa il 20% dei prodotti complessivamente controllati e dei campioni prelevati per le successive analisi).

Tra le azioni di particolare rilievo si segnalano:

- nel settore vitivinicolo, le contraffazioni di vini Doc o Igt con comuni vini da tavola; il sequestro di ingenti quantitativi di prodotti vitivinicoli detenuti in cantina e privi dei necessari riscontri documentali per garantirne la tracciabilità;
- nel comparto oleario, l'accertamento di diverse frodi relative ad oli dichiarati extravergini di oliva e risultati all'analisi oli di semi o miscele di oli di oliva con oli di semi;
- relativamente ai prodotti a Dop, l'accertamento di vari casi di commercializzazione di prodotti generici che evocavano illecitamente denominazioni registrate (formaggi, prosciutti, ortofruttili, oli extravergini di oliva);
- riguardo ai mezzi tecnici, il sequestro di ingenti quantitativi di concimi risultati all'analisi sottotitolati e, nei casi, nei casi più gravi, privi degli elementi della fertilità dichiarati.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

Un convegno e una mostra-mercato hanno portato l'esperienza delle imprenditrici agricole lombarde in Franciacorta

“La Fattoria in Villa”, successo per la nuova iniziativa delle imprenditrici agricole lombarde

Il ruolo e il numero delle imprenditrici agricole cresce in netta controtendenza rispetto alla riduzione delle aziende nel settore primario, a testimonianza della loro vivacità imprenditoriale: un ruolo che vede le donne impegnate in agricoltura come vere protagoniste dello sviluppo rurale. Lo hanno ribadito nei loro interventi le presidenti regionali delle associazioni dell'imprenditrici agricole, Valeria Reggiani (Donne in Campo - Confederazione italiana agricoltori della Lombardia), Pina Alagia (Donne Impresa



Le tre presidenti delle associazioni delle imprenditrici agricole lombarde al convegno di Bornato

“Bandiera Verde Agricoltura”, un concorso per premiare aziende e istituzioni

Nell'ambito del "Nuovo Patto con la Società" proposto dalla Cia, assumono particolare rilievo le tematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, alla garanzia della sicurezza alimentare, ad una agricoltura che continui a produrre qualità, alimenti, ricchezza, cultura e ambiente, volte a cogliere opportunità economiche per le aziende agricole.

L'iniziativa "Bandiera Verde Agricoltura", promossa dalla Cia, è calata a pieno titolo in questo contesto e, pertanto, la Giunta nazionale della Confederazione ha ritenuto di dargli pienamente carattere nazionale a partire da quest'anno. L'iniziativa è volta a premiare Regioni, Province, Comuni ed aziende agricole che si sono particolarmente distinte nelle politiche di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio anche a fini turistici, nell'uso razionale del suolo, nella valorizzazione dei prodotti tipici locali, nell'azione volta a migliorare le condizioni di vita ed economiche degli operatori agricoli e, più in generale, dei cittadini.

Tutti i dettagli sulla partecipazione al Concorso-Premio sono sul sito web: www.bandieraverde.it.

In sintesi "Bandiera verde agricoltura" si tratta di un premio nazionale che costituisce un prestigioso riconoscimento a coloro che si sono impegnati meritoriamente nella modernizzazione e valorizzazione dell'agricoltura, nonché nella difesa del territorio.

Coldiretti) e Gabriella Poli (Coordinamento Imprenditoria Femminile Federlombarda Confagricoltura), nel corso del partecipato convegno "Imprenditrici agricole - amministratrici del territorio" che si è tenuto lo scorso 19 maggio a Bornato di Cazzago San Martino in provincia di Brescia.

Organizzato dalle associazioni dell'imprenditoria agricola femminile, in collaborazione con la Consulta Pari Opportunità dell'Unione Province d'Italia, il convegno ha caratterizzato in modo significativo l'apertura della nona edizione di Francia-

corta in Fiore, nell'anno europeo delle Pari Opportunità.

Sotto l'alto patrocinio del Ministero dei Diritti e delle Pari Opportunità, il meeting ha raggiunto l'obiettivo di mettere a confronto il mondo imprenditoriale agricolo femminile con la pubblica amministrazione.

I lavori dell'incontro, promosso nell'ambito della IX edizione di "Franciacorta in Fiore" in collaborazione con la Consulta nazionale Pari Opportunità dell'Unione delle Province italiane, sono stati introdotti dalla consigliera provinciale di Brescia

Annalisa Voltolini e hanno visto la partecipazione del sindaco di Cazzago San Martino Giuseppe Foresti, della vicepresidente della Regione Lombardia Viviana Beccalossi e del presidente della provincia di Brescia e vicepresidente dell'Unione Province d'Italia Alberto Cavalli.

Negli interventi, coordinati dalla presidente della Consulta Pari Opportunità dell'Upi Arianna Censi, delle imprenditrici chiamate come testimonial di innovative esperienze aziendali, è emerso chiaramente la valenza multifunzionale e lo stretto legame con il territorio che caratterizza il fare impresa delle donne in agricoltura. Un'attività economica, quindi, che assume anche un forte ruolo di presidio e di tutela dell'ambientale che fa delle agricoltrici vere e proprie "amministratrici del territorio". Proprio per questa funzione e per la rilevanza economica, il nuovo Programma di sviluppo rurale della Regione Lombardia - come ha sottolineato Enrica Gennari della Direzione generale Agricoltura - intende sostenere l'imprenditoria femminile in agricoltura con interventi mirati, in particolare nei suoi aspetti più innovativi delle attività connesse all'agricoltura e con la costituzione del "Patto per la pro-



Alcuni stand delle imprenditrici a "La Fattoria in Villa" a Calino

mozione dell'uguaglianza di genere", che intende proseguire e sviluppare un costante confronto e una positiva collaborazione con le associazioni femminili agricole e le organizzazioni professionali.

All'importante iniziativa ha fatto seguito l'iniziativa "La Fattoria in Villa", una mostra mercato promossa dai coordinamenti femminili delle associazioni agricole lombarde, che ha portato all'interall'interno di "Franciacorta in Fiore", presso la Fattoria di Villa Maggi, a Calino, i prodotti dell'imprenditoria agricola femminile della nostra bella e generosa Terra di Lombardia.

Un intero settore della manifestazione ospita giochi e percorsi didattici dedicati ai bambini. Molto apprezzati sono stati i piccoli giochi della tradizione contadina, imparare a coltivare il riso



esperimtare il disegno botanico.

Oggi più che mai i saperi delle donne, la forza della loro autonomia e responsabilità, la loro energia e creatività, costituiscono una leva determinante per dare slancio alla crescita e allo sviluppo non solo economico del nostro Paese.

Debiti Inps: parte la campagna di regolarizzazione. Gli uffici Cia pronti ad assistere gli agricoltori

Dal 11 giugno all'8 ottobre le imprese agricole interessate (circa 600 mila) hanno la possibilità di sanare la loro posizione debitoria e di chiudere tutte le procedure di recupero.

L'operazione si svolge in virtù di accordi privati fra Scci (Società di cartolarizzazione dei crediti Inps), le banche acquirenti (Deutsche Bank e Unicredit Group), mentre l'Inps è collegato all'operazione come soggetto terzo, in quanto titolare originario dei crediti cartolarizzati.

Possono essere ristrutturati tutti i crediti ceduti alla Scci maturati fino 31 dicembre 2004 con esclusione di quelli riferibili a periodi precedenti derivanti da denunce di iscrizione variazione, o da accertamenti ispettivi messi a ruolo dal primo gennaio 2005 in poi. Esclusi anche i crediti oggetto di sospensione per calamità e quelli per impiegati agricoli.

Possono ristrutturare i debiti previdenziali i titolari di aziende agricole singole o associate che versano per se stessi o per i propri dipendenti, contributi previdenziali e assicurativi alla gestione agricoltura. L'adesione può essere definita dal debitore, presso le sedi delle organizzazioni professionali agricole con le seguenti modalità: l'operatore dell'associazione, dopo aver acquisito il Car (Codice assistenza ristrutturazione) da ritirare all'Inps, da parte del debitore o da parte dell'operatore stesso, tramite delega specifica, verifica le partite debitorie che risultano nella banca dati e procede all'adesione o, in alternativa, chiede la rettifica delle posizioni stesse presso la sede Inps competente, prima di definire l'adesione.

Sono previste due modalità di pagamento: in un'unica soluzione con versamento del 30 per cento del debito, qualora l'interessato decida di definire immediatamente la sua posizione; dilazionato, con versamento immediato di un anticipo pari al 5 per cento del 39,8 per cento del debito, qualora l'interessato decida di rateizzare l'importo dovuto -previa presentazione di una fidejussione bancaria- con successive 40 rate trimestrali (10 anni). I pagamenti sono effettuati in via provvisoria su un conto vincolato. Alla fine del percorso, con la firma dell'accordo di ristrutturazione, saranno individuate le percentuali definitive di pagamento, in relazione all'ammontare complessivo dei debiti ristrutturati e saranno effettuati gli eventuali conguagli.

Per i debiti fino a 3000 euro, i debitori clienti delle banche di riferimento o che lo diventano al momento dell'adesione e che versano in un'unica soluzione, possono definire l'intero processo di adesione presso l'associazione di riferimento che informa, raccoglie i documenti, certifica la firma, predispose e invia il fascicolo. Per i debiti superiori a 3000 euro o debiti di qualsiasi importo per debitori che versano in forma dilazionata o in un'unica soluzione presso qualsiasi banca, non clienti delle banche di riferimento, lo svolgimento della prima fase (informazione e adesione) avviene presso l'associazione di riferimento e la seconda fase (certificazione firma, raccolte documenti e invio del fascicolo) è svolta dal notaio. La Confederazione italiana agricoltori metterà i suoi uffici a disposizione e a servizio degli agricoltori per aiutarli nell'espletamento delle pratiche richieste.

